

20 agosto non c'erano state tendenze sovversive. Smentita ufficiale... Ma nel manifesto stesso fu ingenuamente inchiusa la sua negazione, poiché il Gyulai scongiurò la popolazione, con un'invocazione sentimentale, di rimanere « attaccata » all'Austria e di non fare « dimostrazioni odiose ». Del resto l'organo ufficiale (22 agosto) aveva dichiarato senza reticenze, che il tumulto aveva avuto soltanto cause nazionali.

Lo stesso Gyulai, in un rapporto riservato a Salm, accentuava il carattere politico della manifestazione e si scagliava con accuse specifiche anche contro persone, che sembravano fuori di sospetto, contro lo Scandella e contro il Kandler: il primo avrebbe avuto dei colloqui tali, la mattina, « da dover essere ritenuto uno dei capi del tumulto »; l'altro, il Kandler, sarebbe stato visto distribuire danaro tra il popolo e spingerlo con grida eccitanti contro la Guardia nazionale. Chi aveva denunciato al Gyulai quei due, che purtroppo avevano tutta l'aria di essere stati innocentissimi? Il maresciallo teneva una vecchia ruggine contro il primo e infieriva contro il secondo per i legami che aveva con la Società dei Triestini.

Salm, in un rapporto del 21 agosto al ministro Doblhoff, accusò nettamente il « partito italiano » di aver eccitato il tumulto, « perché amareggiato dagli avvenimenti italiani »: di più accusò la Società dei Triestini di avere un programma antiaustriaco e di essere diventata « il centro dove il partito italiano attingeva le sue ispirazioni ».

Dopo il tumulto, per smorzare le ire auliche da esso sollevate, l'« i. r. magistrato » nominò il Gyulai cittadino onorario di Trieste. Tristezze...

I veri sentimenti, che avevano suscitato il movimento, erano ormai palesi al governo, a cui molto bruciava di dover ammettere che la città di Trieste si mostrasse italiana. Ma che! Averla messa in un corpo politico illirico, averla sottoposta a un incessante lavoro di snaturazione, averla empita di stranieri e di soldati, averla presa e tenerla per le canne della gola, e sentirla ancora e sempre affermare la sua nazionalità italiana! Era un fallimento tale, che il governo non lo avrebbe mai ammesso pubblicamente. E avrebbe fatto qualunque sacrificio al fine di ripararlo, aumentando la potenza della coalizione mercantile plurinazionale e degli organi governativi.

Intanto, malgrado sentisse l'avversione della città, insisteva perché fosse riconosciuto il voto amministrativo ai Tedeschi germanici. Ma,